

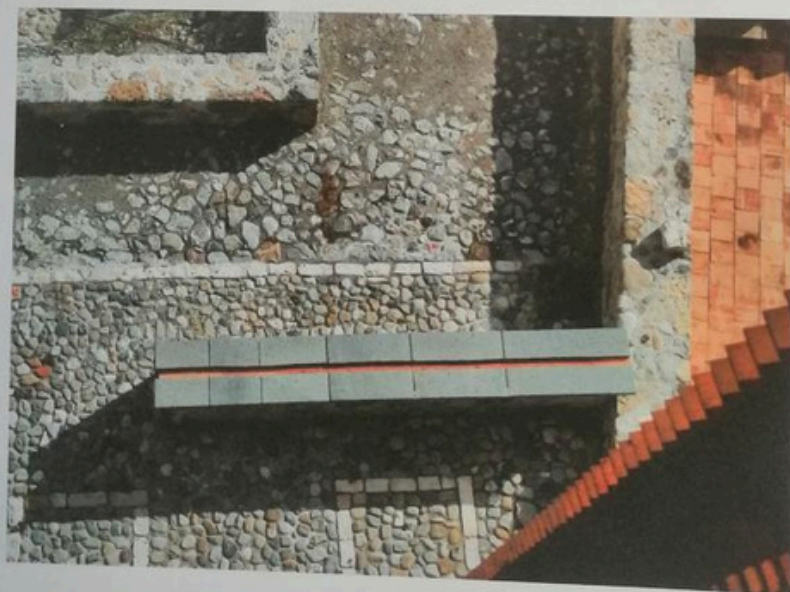


## Marcello Guido Architetto

testo di Luca Zevi

Con questo volume su Marcello Guido, primo titolo di una nuova collana su "Architetti e architetture" per la Gangemi editore, Antonietta Iolanda Lima apre un nuovo fronte nella sua azione indefessa per una progettualità autenticamente moderna, libera nel linguaggio quanto responsabile nell'impatto ambientale. Un'azione cominciata negli anni '60-'70 del secolo passato, parallelamente allo sviluppo di un'attività professionale originale e promettente, prima, e con dedizione assoluta a partire dagli anni '80: solo un innalzamento della cultura degli architetti, secondo lei, avrebbe potuto condurre al superamento della disarmonica banalità propria alla gran parte dell'edilizia di ricostruzione seguita al secondo conflitto mondiale. Quest'opera si sviluppa dunque ormai da decenni – nell'insegnamento, nella scrittura e curatela di libri, nella collaborazione a riviste e associazioni – con uno sguardo sempre più ampio sulla storia delle città e dei territori siciliani, da una parte, e con una lettura critica sempre più matura della vicenda architettonica contemporanea. Poste le basi teoriche e metodologiche di una disciplina all'altezza delle aspirazioni e delle responsabilità del nostro tempo, con questa nuova collana l'autrice lancia un nuovo guanto di sfida a un universo culturale e accademico che, separato dal mondo della professione, fa del mondo dell'architettura una sfera "parlata" piuttosto che progettata. Per contrastare questa

inerzia, l'ole lancia un formato editoriale che dà voce al linguaggio da sempre proprio all'architetto, ovvero gli elaborati di progetto (schizzi, disegni tecnici ed espressivi, plastici di studio), da una parte, e materiali e metodi del cantiere, dall'altra. Dopo un breve ma profondo saggio introduttivo, pertanto, ogni volume illustrerà il contributo di un professionista, opera per opera, attraverso la perlustrazione degli strumenti del mestiere, accompagnati da brevi didascalie informative. E perché inaugurare questa sontuosa (davvero!) collana proprio con Marcello Guido? I motivi sono molteplici e tutti validissimi. La voglia di sperimentazione, di innovazione, di eresia di questo architetto è talmente prorompente da rendere regola, in ogni progetto, la trasgressione contemporanea di tutte le "usanze" più comuni: le diverse funzioni danno vita ad altrettanti volumi – non solo variazioni di facciate – poi aggregati con piena libertà; ogni impostazione "equilibrata" viene travolta da un'implacabile ricerca di dissonanze; nessun punto di vista privilegiato, perché a ogni passo si viene assaliti da una diversa deflagrazione percettiva: la scomposizione neoplastica per piani funge da detonatore primo di un sommovimento ben più radicale; dai volumi già frantumati sbucano spigoli, lamiere, barre metalliche, frammenti di vetro; tutto è temporaneo perché non esistono "istruzioni per l'uso" degli spazi, spesso neppure relativamente



o dove entrare e dove uscire; il rapporto fra manufatto e contesto – urbano o naturale – è garantito dall'abolizione di qualsivoglia stereometria elementare, rendendo ovunque permeabile l'insieme.

Quest'ultima attitudine è particolarmente evidente nella realizzazione ad oggi forse più nota, la sistemazione dell'area archeologica di piazzetta A. Toscano nel centro storico di Cosenza: trasportati da un vento impetuoso, frammenti delle varie opere precedenti (ma anche successive), sembrano essersi staccati dalle rispettive "case-madri" per darsi appuntamento in questo precario vuoto urbano. Come un progetto siffatto avrebbe potuto non affermarsi nel concorso abbinato al Convegno "Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura" tenutosi a Modena nel 1997? Tutto questo crogiuolo non arde nei dintorni della Silicon Valley, incubatrice di innovazioni tecnologiche, né tampoco a Christiania, ormai un ridente paesino della provincia di Cosenza. E i primi committenti di Marcello Guido non sono enti pubblici in cerca di landmark da esibire, ma comuni cittadini animati dal solo desiderio di costruirsi una casa dove vivere bene, non certo per contribuire allo sviluppo di un'architettura rivoluzionaria. E, ad oggi, non risultano rumorose proteste né incrementi di spese in terapie psichiatriche da parte dei clienti di Marcello Guido che li ha convinti è anzitutto l'attenzione

alla "naturalità" con la quale propone inedite soluzioni progettuali, ben sintetizzate nelle didascalie del libro. Perché la sicurezza serena che emana dalla persona di Marcello Guido deriva anche dall'essere per lui assolutamente normale elaborare soluzioni originali e, per converso, dal suo considerare patologico l'inquinamento del pianeta con un'edilizia banale, talora anche venata di nostalgia. Una sicurezza serena derivante anche da una formazione filosofica, oltreché figurativa, alimentata a filoni di pensiero mobili, capaci di incamerare il conflitto, la contraddizione, il disordine, la precarietà come componenti irrinunciabili dell'esistenza contemporanea, da interpretare anziché rifuggire. Questa formazione complessa è molto ben ricostruita nel saggio introduttivo dell'autrice. E non finisce qui...

I progetti dei Musei archeologici dell'antica Laos a Laino Borgo e del Paleolitico a Papisidero, entrambi del 2024, contengono molte componenti già incontrate nei progetti precedenti: estroversione di volumi in oggetto, contaminazione dell'intonaco bianco con pietra locale e, soprattutto, compenetrazione fra architettura e natura. Nello stesso tempo testimoniano un percorso di maturazione che, lungi dal ridurre la radicalità del messaggio, testimonia forse una maggiore capacità di sintesi, con un migliore dosaggio del carattere talora eccessivamente "dimostrativo" di alcune realizzazioni precedenti. Una maturazione che, in prospettiva, potrebbe rendere il "fenomeno" Marcello Guido meno eccentrico e magari più trasmissibile anche sul piano metodologico. ■



Nella pagina a fianco, recupero urbano di Laino Castello, Cosenza, 2023; in questa pagina, dall'alto, torre Skyline per appartamenti e uffici, Cosenza, 2005; padiglione Amantea, Cosenza, 2014.